

Aipas, «la fragilità umana scuola da cui imparare»



(foto Antonella Di Girolamo)

ASSISI. «La fragilità come dimensione che caratterizza la condizione umana, che non lede la sua dignità anzi, la caratterizza fino a diventare risorsa». A partire dalla sofferenza e dalla malattia, don Carmine Arice, presidente nazionale dell'Associazione italiana pastorale sanitaria (Aipas), che raggruppa sacerdoti, religiosi e laici attivi nel settore della pastorale della salute che opera in stretto raccordo con l'ufficio nazionale della pastorale della sanità, ha tenuto il discorso di apertura l'annuale appuntamento, che si terrà fino a domani, alla Domus Pacis di Assisi. «Il tema del nostro convegno "Fragilità umana scuola da cui imparare" non vuole solo celebrare l'impegno di quanti operano con generosità in questo

settore della pastorale», ma si vuol proporre anche nella veste di «progetto culturale o compito educativo che dir si voglia – ha proseguito don Arice –, che deve impegnare anche la pastorale della salute con passione e competenza». Ispirandosi al documento «Educare alla vita buona del Vangelo» sugli Orientamenti pastorali Cei per il nuovo decennio, lo scopo di queste quattro giornate è offrire un contributo di riflessione a quanti vivono al servizio nel mondo della sofferenza, ponendosi soprattutto in ascolto della vita fragile. Un richiamo a «non lasciare soli gli ammalati e nel contempo a promuovere il valore della vita e il servizio agli ultimi» è ben presente anche nelle parole

espresse da don Andrea Manto, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della sanità. «Siamo chiamati ad arricchirci davanti a Dio attraverso la nostra testimonianza personale di carità – ha proseguito don Manto nella sua omelia nella giornata di apertura del convegno –, e nel farlo bisogna comprendere che non dobbiamo lavorare per noi stessi, ma per costruire la Chiesa, nello specifico la presenza amorosa di Cristo che soccorre e consola chi è nel dolore, nell'abbandono e nella solitudine». In uno scenario di crisi economica, che va a intaccare le garanzie dello stato sociale, e in un contesto in cui «il valore della vita viene minato da un approccio relativista e materialista, il lavoro e l'impegno

che si vivono nella pastorale della salute, al servizio di chi soffre e nell'educare a stili di vita buoni, solidali e salutari per l'anima e il corpo – ha affermato don Manto – rappresentano l'espressione della perenne attualità del messaggio evangelico che attraverso la testimonianza della carità contribuisce in maniera solida, fattiva e peculiare alla costruzione del bene comune della nostra società». Atteso per oggi l'intervento dell'arcivescovo di Campobasso-Bojano, Giancarlo Bregantini; la Messa nella Basilica della Porziuncola, invece, sarà presieduta dal vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Domenico Sorrentino.

Ilaria Solaini

Ad Assisi il convegno nazionale con Arice e Manto: promuovere la vita e il servizio agli ultimi
Oggi Bregantini e Sorrentino